

Successo del giovanissimo pianista Andrea Bacchetti nella serata benefica della Società dei concerti a Milano

Dodici anni e tanti applausi

Accompagnato dai Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone, ha conquistato il pubblico con una composizione del Mozart bambino - Quattro bis e improvvisazione su un tema suggerito da uno spettatore

MILANO — Un concerto straordinario della «Società dei Concerti», a beneficio dell'Associazione per la lotta alla trombosi, ha chiamato folla, sabato scorso, al Conservatorio. I «Solisti Veneti», diretti da Claudio Scimone, hanno tenuto a battesimo in una sala da concerto il pianista dodicenne Andrea Bacchetti. Il «bambino prodigio» li ha desiderati per il suo esordio, e Scimone e i «Solisti» hanno creato l'atmosfera con uno dei loro programmi di scintillante eleganza.

Dev'essere stata una grande emozione per un ragazzino poter suonare con artisti così famosi e amati dal pubblico, che sono arrivati a dare con la più naturale scioltezza le volate e i motivi incantati dei flauti nella «Sinfonia concertante in sol maggiore» di Cimarosa (solisti applauditissimi Clementine Hoogerdoorn Scimone e

Raffaele Trevisani), o la pensosità improvvisa d'un «Andante», nato fra due moti gioiosi, di Mozart bambino nella «Sinfonia in re maggiore K 19».

Anche per il piccolo Bacchetti era stata scelta una composizione di Mozart ragazzino, il «Concerto in sol maggiore K 41». E fin dall'esposizione dell'orchestra, nel muoversi irrequieto al pianoforte, si vedeva che era, già prima di suonare, sintonizzato sulla logica degli strumentisti, partecipe del loro respiro. Ma poi il suo tocco ha la grazia del suono, la sua agilità è scorrevole, nitida, veloce.

Il dono di queste doti, che faranno di lui certamente un musicista di grandi qualità, ancor prima che pianista, si è sentito anche nel «Concerto-Rondò in la maggiore K 386» di Mozart e soprattutto nella scelta severa del bis: un brano di Mon-

pou, di nessun altro effetto che lo studio di attente risposonde e calibrature; una Sonata di Scarlatti con volate evocatrici del clavicembalo; la leggerezza rapida d'un incontro con Bach; il sapore di ritmi, scarti armonici, piani e forti in Prokofiev.

La qualità, però, che ha più impressionato nella sua applauditissima esibizione è l'improvvisazione in cui, come facevano un tempo i musicanti più dotati, ha sviluppato all'istante un tema che si è fatto dare dal pubblico. Un ragazzo gli ha proposto tre note: fa-mi-sol, e il dodicenne Bacchetti è partito a razzo nelle più classiche costruzioni e nelle più fantasiose trasformazioni, allontanandosi nelle zone più gravi o divagando nelle zone più acute della tastiera. Alla fine, uscendo, si è sentito mormorare: «Ho fatto quello che ho potuto».

Franca Cella



Andrea Bacchetti